

ciò non succede solo agli Spagnuoli ed ai Portoghesi come aveva addimostrato prima, ma confessa che anche gli Olandesi e Tedeschi non vanno esenti dal degenerarne quando si trovino nelle accennate condizioni.

Sì, l' uomo, l' umanità hanno il potere di procedere dal bene al meglio, sviluppare le proprie cognizioni e di estenderle, ma hanno altresì il difetto di poter cadere dal bene al peggio e di far passi indietro nella civiltà e cadere nella ignoranza e nell' abbruttimento. Le misere popolazioni che in tanta parte della terra, anzi nella parte più vasta di essa, si trovano in questo stato di degradamento sono propagini di popoli che in antico furono e potenti e svegliati e vigorosi. Essi sono popoli degradati, non già popoli che comincino da poco tempo ad essere composti di uomini, come da alcuni si vorrebbe pensare, nè tampoco d' uomini di natura diversa dalla nostra. Essi son nostri fratelli; essi provengono da quel medesimo ceppo da cui traemmo noi pure l' origine nostra. Il popolo che fu seme di tanti popoli, fu popolo abbastanza colto per quei primitivi tempi del mondo. Ma le sue cognizioni malauguratamente non furono tutte mantenute e conservate da tutti quelli che si staccarono da esso. Quegli seppe mantenere intatta l' eredità e il patrimonio avito, ed accrescerlo e migliorarlo; questi come il figliuol prodigo, tutto consumarono, tutto dispersero.

§ II.

Tutto ciò che sappiamo intorno all' origine dell' uomo ed ai primi tempi dell' umanità, lo sappiamo dalla Genesi — I libri di Mosè c' insegnano la storia, la morale, ci danno i fondamenti della teologia e le basi della società — Perchè i razionalisti moderni li combattono — L' autorità e verità dei libri di Mosè, provate dalle testimonianze delle tradizioni di tutti i popoli della terra — Da queste tradizioni si traggono le testimonianze e le prove della creazione dell' uomo, della sua caduta, i fasti della sua discendenza, le memorie intorno a Noè, il Diluvio universale, la costruzione della Torre di Babele, la confusione delle lingue e la dispersione di tutti i popoli.

Tutto ciò che sappiamo di certo intorno all' origine dell' uomo ed ai primi tempi dell' umanità, lo sappiamo dalla Genesi ed è sulla sua autorità fondato. Senza della Genesi e senza i libri di Mosè, nulla sapremmo di certo intorno alla nostra origine ed intorno alla storia de' primi nostri padri. Tutto si ridurrebbe alla tradizione monca, confusa, adulterata delle genti, quale è trasmessa tuttora in mezzo a favole, miti e fantasticherie presso tutti i popoli incolti della terra, e separati dalla famiglia civile degli uomini. La ragione ci poteva dire che l' uomo non può esser nato dalla terra come i funghi e le carote; l' uomo nel quale risplende quella favilla che indarno i materialisti e gli atei vorrebbero pur farla risultato di materia chimicamente e fisicamente perfezionata. Ma infuori di ciò, avremmo noi saputo e chi fu il nostro primo padre,

e come e quando comparve in sulla terra, e come si sviluppò e propagò la famiglia umana? Nulla di tutto questo avremmo saputo. Forse i naturalisti del giorno avrebbero sperato di poter fondar essi la storia dell'umanità; ma vediamo di qual grado di miseria e di insufficienza ci sono testimoni, sebbene illuminati, loro malgrado, dalla storia mosaica, che pur vorrebbero mettere in disparte.

Gli scritti di Mosè, nei quali l'autenticità, la chiarezza e la verità sono al di sopra d'ogni seria critica, costituiscono un grande tesoro per la umanità; essi ci insegnano la storia e la morale, ci danno i fondamenti della teologia, ci discoprono le vere basi d'ogni ordinata società e l'origine di quella Città di Dio, di cui così bene discorse e trattò un Sant' Agostino, che colla venuta dell'Uomo-Dio in terra doveva prendere così straordinario sviluppo, complemento e solidità nella Chiesa di Gesù Cristo.

Ma perchè gli scritti di Mosè hanno tanto merito e perchè essi sono uno dei principali fondamenti di nostra religione, della Chiesa e di ogni società stabilita nel nome e sotto l'autorità di un Dio Creatore ed Ordinatore di tutte le cose; perciò stesso essi sono costretti subire gli attacchi, i sarcasmi e la guerra accanita che contro di essi si è di nuovo scatenata in questi tempi per opera specialmente dei fautori delle teorie rimodernate di Storia Naturale. Convengo che una gran parte dei Naturalisti combatte nelle schiere dei nemici della Bibbia e quindi della morale, della società e della religione, senza conoscere le conseguenze

di cosiffatto procedere scientifico e senza nemmeno supporle: ma non mancano ancora coloro fra essi, che gettata la maschera, dicono chiaramente essere il loro scopo di materializzare l'uomo e distruggere ogni idea di autorità e di religione e chiamano perciò mito e superstizione ciò che negli scritti di Mosè si contiene (1).

Per provare però la solida autorità e veracità delle cose narrate da Mosè e l'autenticità assicurata de' suoi scritti, molti e molti argomenti e prove si hanno e che sono già state svolte in opere parecchie ed antiche e moderne; senza che qui sia d'uopo tenerne a lungo parola, siccome nè lo spazio nè lo scopo dello scritto comporterebbero. Però di una sola fatta di prove non vogliamo astenerci dall' esporre: prove che a chi ben le voglia considerare, sono di tale forza che ben poche altre possono reggere al paragone. E voglio intendere quelle che si possono trarre dal consenso unanime e costante e dalle tradizioni svariatissime tramandate di generazioni in generazioni presso tutti quanti i popoli della terra, le quali tutte s'accordano mirabilmente nel confermare, senza saperlo, i fatti principali narrati da Mosè, e precipuamente perciò che riguarda l'origine dell'uomo, la sua caduta, il Diluvio universale, la confusione delle lingue e la dispersione de' popoli davanti la torre di Babele. Vero

(1) Ciò che è il famoso Büchner in Germania, e Mortillet in Francia, lo sono altrettanto sventuratamente in Italia ed il Molescott, l' Herzen e lo Stefanoni, il premuroso traduttore dei libri di Büchner, lo scrittore della malvagia *Storia della Superstizione* e di altre opere siffatte.

si è che queste tradizioni sono alterate e confuse fra' miti e le aggiunte fantastiche con cui all'ignoranza ed all'immaginativa de' vari popoli è piaciuto alterarle. Ma ciò anzichè diminuire la forza delle prove, l'avvalora di più, in quanto che ciò fa manifesto che non è una copia od un riverbero della tradizione ebraica, ma una alterata trasmissione della tradizione che i popoli dispersi davanti la torre di Babele, conservarono e mantennero presso tutti loro nella sua sostanza, se non nelle sue accidentalità. Se non che a colpo d'occhio vedesi chiaramente che nelle tradizioni dei gentili e de' pagani è la narrazione di uomini degenerati e di mente ottenebrata, mentre che nella tradizione ebraica si vede l'opera di un popolo prediletto assistito da Dio. Nelle narrazioni suddette è una confusione di cose strane e false e di cose serie e vere; quella di Mosè è una narrazione piana, semplice, ordinata, in cui se ci ha del prodigioso e del meraviglioso, nulla vi ha che offenda la ragione, ma anzi la ragione stessa ne rimane soddisfatta, perchè vi vede l'intervento diretto e la speciale assistenza di Dio sopra quelle primitive società umane.

Pertanto vorremo limitarci ad esporre le testimonianze profane in sostegno di que' primi e principali fatti che già abbiamo accennato e cioè la *creazione di Adamo*, la *sua caduta*, i fasti della sua discendenza e le memorie intorno a Noè; il *Diluvio universale* coll'erezione della torre di Babele, la confusione delle lingue e la dispersione di tutti i popoli per le varie parti della terra. Vedrà il lettore come tanto sopra questi argomenti come

sopra tanti altri che riguardano fatti della Sacra Scrittura, e le tradizioni de' popoli e tutte le altre testimonianze profane siano talmente d'accordo ed unanimi in confermarle nella loro sostanza, da rendere meravigliosamente confermata la Sacra Scrittura. Ora una tale concordanza ed umanità non può essere nè una cosa casuale nè una cosa spiegabile in altro modo che col dire che esse sono l'eco del mondo primitivo, il riflesso incontestabile il credere od il pensare che tutti quanti i popoli possono essersi ingannati o siano stati vittima di inganni o si siano presi il diletto di ingannarsi reciprocamente. Gli spiriti forti de' nostri tempi ridono di queste cosmogonie o teogonie che trovano descritte tanto fra i popoli antichi quanto fra le tribù selvaggie de' tempi nostri: ma il riso non è argomento nè prova scientifica; perocchè bisognerà pure trovare una ragione plausibile e sufficiente che spieghi come i popoli tutti hanno creduto e credono in un Dio Creatore dell'Universo e dell'uomo, e come tutti siano caduti d'accordo nel tracciare i primi fatti del mondo e dell'umanità. Per evitare il prodigio di un Dio che provvede e conserva, essi cadono in un prodigio forse uguale se non più grande, e quello sarebbe che tutte quante le umane società sparse sulla terra, sebbene da secoli disgiunte e separate, si trovino però tutte d'accordo nell'assegnare l'origine del mondo, dell'uomo e delle varie umane società, quando questa fosse, secondo gl'increduli, non altro che fantasia ed immaginazione.